



Coordinamento Territoriale Nord Est

Area Compartimentale Veneto

Via E. Millosevich, 49 - 30173 Venezia Mestre T [+39] 041 2911411 - F [+39] 041 5317321  
Pec anas.veneto@postacert.stradeanas.it - www.stradeanas.it

Anas S.p.A. - Società con Socio Unico

Sede Legale

Via Monzambano, 10 - 00185 Roma T [+39] 06 44461 - F [+39] 06 4456224

Pec anas@postacert.stradeanas.it

Cap. Soc. Euro 2.269.892.000,00 Iscr. R.E.A. 1024951 P.IVA 02133681003 - C.F. 80208450587



## S.S. n° 51 "di Alemagna" Provincia di Belluno

### Piano straordinario per l'accessibilità a Cortina 2021

#### Attraversamento dell'abitato di Valle di Cadore

### PROGETTO DEFINITIVO

PROGETTAZIONE ANAS S.p.A.

Coordinamento Territoriale Nord Est - Area Compartimentale Veneto

IL PROGETTISTA:

*Ing. Pietro Leonardo CARLUCCI*

IL GEOLOGO:

*Geol. Emanuela AMICI*

IL GRUPPO DI PROGETTAZIONE:

*Dott. Marco FORMENTELLO*

*Arch. Lisa ZANNONER*

ASSISTENZA ALLA PROGETTAZIONE:



visto: IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

*Ing. Gabriella MANGINELLI*

PROTOCOLLO:

DATA: GIUGNO 2019

N. ELABORATO:

Documentazione integrativa – Procedura di VIA  
Controdeduzioni alle osservazioni del CTP e ARPAV  
MATTM – Prot. n. I.0007983 del 28/03/2019

CODICE PROGETTO

NOME FILE

T00\_IN00\_INT\_RE02\_A

REVISIONE

SCALA:

PROGETTO LIV. PROG. N. PROG.

MSVE14 D 1711

CODICE ELAB. T00 IN00 INT RE02

A

D

C

B

A

INTEGRAZIONI – PROCEDURA DI VIA

Giugno 2019

REV.

DESCRIZIONE

DATA

REDATTO

VERIFICATO

APPROVATO



# PIANO STRAORDINARIO PER L'ACCESSIBILITA' A CORTINA 2021

Intervento: **Variante di Valle di Cadore**

Codice: **MSVE14D1711**

**DOCUMENTO DI SINTESI DELLE INTEGRAZIONI APPORTATE A SEGUITO DELLA RICHIESTA DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE**

**Prot. n. 7983 del 28/03/2019**

## OSSERVAZIONI COMITATO TECNICO PROVINCIALE e ARPAV

### A. Comitato Tecnico Provinciale [Parere n. 2 del 28 marzo 2019]

- *I singoli progetti sono trattati in modo autonomo e disgiunto sotto il profilo ambientale, ed i loro possibili effetti sinergici e cumulativi vengono valutati esclusivamente sotto il profilo del traffico di mezzi pesanti indotto*

Gli effetti sinergici e cumulativi sotto il profilo del traffico di mezzi pesanti indotto dai quattro cantieri è stato studiato da Systematica.

Si allega "Analisi dell'impatto dei cantieri degli interventi S.S.51" realizzato da Systematica a Marzo 2019.

Per quanto riguarda la gestione delle terre e rocce da scavo che tenga conto di tutti e quattro gli interventi, si rimanda alla relazione integrativa "Relazione sulla gestione complessiva di terre e rocce da scavo".

- *Quantitativi in esubero (+) o in difetto (-) di terre e rocce da scavo, nei quattro cantieri nell'ipotesi (da verificare) che sia possibile il riutilizzo in loco dei materiali di scavo, escludendo pertanto la necessità di dover utilizzare discariche per rifiuti qualora tali materiali di scavo non presentino caratteristiche idonee al riutilizzo*

Attraversamento abitato di Tai di Cadore	Esuberato materiale di scavo	+230.000 m <sup>3</sup>
Attraversamento abitato di Valle di Cadore	Esuberato materiale di scavo	+122.000 m <sup>3</sup>
Attraversamento abitato di San Vito di Cadore	Necessita materiale per rilievi	-70.000 m <sup>3</sup>
Miglioramento viabilità di accesso di Cortina	Esuberato materiale di scavo	+30.000 m <sup>3</sup>

---

Totale complessivo (nei 4 cantieri) di esuberato materiale di scavo +312.000 m<sup>3</sup>

Possibili conferimenti dei materiali di scavo in esuberato.

Cava di Damos in Comune di Pieve di Cadore	241.000 m <sup>3</sup>
Discarica ISE in Comune di Perarolo di Cadore	30.000 m <sup>3</sup>
Discarica Argentiera in Comune di Auronzo	37.000 m <sup>3</sup>
Discarica di Mura Pagani in Comune di Longarone	18.000 m <sup>3</sup>

---

Totale complessivo di disponibilità volumetrica per stoccaggio definitivo di materiale proveniente da scavi (nei 4 cantieri) 326.000 m<sup>3</sup>

Per ciò che riguarda la variante di Valle di Cadore, i materiali provenienti dai lavori per la realizzazione dell'infrastruttura (corrispondenti ad un quantitativo di 130.000 m<sup>3</sup> circa) verranno reimpiegati in sito dove richiesto per la realizzazione delle opere (riutilizzo richiesto pari a 8.000 m<sup>3</sup> circa).

Tale materiale sarà utilizzato in cantiere previa esecuzione di operazioni di normale pratica industriale presso il sito di deposito intermedio, come indicato nel Piano di gestione delle terre e rocce da scavo (T00\_CA00\_CAN\_RE02A.doc).

La restante quota parte di materiale di esubero dal cantiere potrebbe essere riutilizzata secondo le necessità negli altri tre cantieri previsti nel Piano, previa verifica d' idoneità delle caratteristiche.

Vi sono però delle problematiche legate alla gestione dei vari cantieri, dovute alla possibile non simultaneità delle lavorazioni; inoltre le opere saranno realizzate con alta probabilità da diverse imprese, dunque risulta difficile il coordinamento per sfruttare il materiale di esubero di Valle di Cadore per le opere previste negli altri cantieri, nello specifico a San Vito.

Per tale motivo si prevede il conferimento degli esuberanti di materiale per la variante di Valle di Cadore presso Cava di Damos, in Comune di Pieve di Cadore, come riportato nel piano di gestione delle terre e rocce da scavo complessivo.

- *Criticità rappresentata dalla viabilità di accesso alla cava di Damos: viabilità che presenta tratti pendenti, fondo sconnesso, non consente lo scambio tra due mezzi e lambisce una abitazione. Attualmente la viabilità sopporta il traffico legato all'attività di escavazione, che negli ultimi anni è divenuta modesta (circa 2.000 mc l'anno), pertanto in vista di un importante conferimento da parte dei cantieri stradali è necessario prevedere un adeguamento di questa viabilità anche eventualmente realizzando un accesso alternativo per la circolazione a senso unico in ingresso e uscita dei mezzi.*

Se verrà ritenuto necessario, sulla base dello stato attuale della viabilità esistente, saranno previsti interventi di sistemazione e miglioramento del tratto in questione.

- *Aspetti acustici: all'interno degli elaborati non sembra essere presente la Valutazione previsionale di impatto acustico, che si reputa necessaria non solo per la fase d'esercizio, ma anche e soprattutto per la fase di cantiere: Nello Studio di Impatto Ambientale - Quadro ambientale, pag. 85, è stato trattato il tema del rumore. Nello specifico, dopo una breve premessa sui riferimenti normativi che regolano la tutela dall'inquinamento acustico, è stato valutato l'impatto acustico attuale, quello previsto in fase di cantiere e in fase di esercizio, sulla base dei dati di traffico disponibili.*

Per ciò che riguarda i livelli di rumore generati dalle lavorazioni, non essendo questi ultimi trascurabili, sono indicati i possibili interventi precauzionali finalizzati alla riduzione/eliminazione dell'inquinamento acustico (interventi preliminari, attivi e passivi).

Quanto riportato nel SIA, per ciò che riguarda la variante di Valle, deriva da una Relazione tecnica di Impatto Acustico (tra le relazioni integrative) redatta dallo studio Acuterm di Belluno a dicembre 2018, basata sulla legge quadro sull'inquinamento acustico 447/95, art. 8.

Con tale studio sono stati verificati i livelli sonori immessi nella zona dalle attività in oggetto, prendendo in considerazione il contributo generato da due diverse condizioni:

- FASE DI CANTIERE relativa alla realizzazione dell'opera, che comporta impatti significativi durante la realizzazione dei lavori
- FASE DI ESERCIZIO i cui impatti avranno carattere permanente.

I livelli previsti sono stati confrontati con i limiti stabiliti dal DPCM 14/11/97, in quanto il comune di Valle di Cadore è dotato di proprio piano di Zonizzazione Acustica ai sensi della L. 447/95 e s.m.i..

- *Aspetti paesaggistici: il "locale tecnologico" al servizio della rotatoria, posta in prossimità del Municipio di Valle, non rappresentato nei fotoinserti, è necessario che ben si inserisca nel contesto circostante (è fatto salvo il parere sovraordinato della Soprintendenza competente).*

Sono stati prodotti 4 fotoinserti per valutare la migliore configurazione per la mitigazione degli impatti del locale tecnologico sul contesto urbano circostante.

Non si ritiene di carattere migliorativo l'inserimento della cabina impianti all'interno del muro in quanto tali tipologie di opere devono essere preferibilmente situate all'esterno in prossimità dell'imbocco, in una struttura separata dalla galleria; necessitano di aperture di ventilazione per il raffreddamento dell'apparecchiatura installata con sistema di ventilazione soprattutto a tutta circonferenza che nel caso di interrimento dovrebbe essere garantita con aumento delle aperture sulla facciata a vista.

**PROPOSTA 1:** Locale tecnologico fuori terra senza mitigazioni



**PROPOSTA 2:** Locale tecnologico mitigato da una siepe





**PROPOSTA 3:** Locale tecnologico rivestito con massi



**PROPOSTA 4:** Locale tecnologico con a tergo scarpata rinverditata



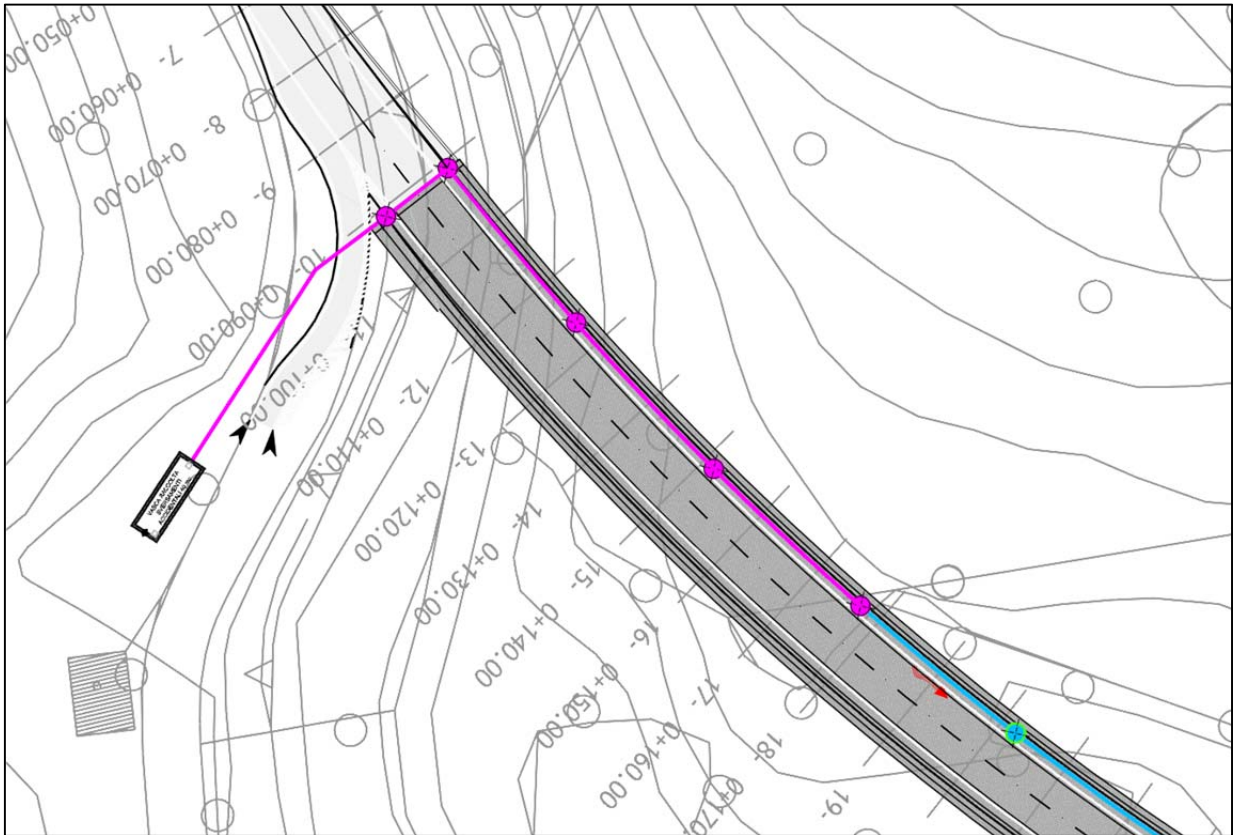
- *Aspetti idraulici: Nella planimetria idraulica T00\_TM00\_IDR\_DI01\_A, non viene esplicitata la raccolta dello sversamento accidentale in galleria tra le progressive 0+090.00 e 0+170.00 (sbocco lato ovest) per cui si deduce che in caso di incidente stradale in tale tratto, lo sversamento, secondo quanto riportato nel profilo stradale, defluirebbe verso lo sbocco ovest senza nessun presidio di contenimento.*

*Non si riscontrano in nessun elaborato grafico le caratteristiche della vasca di raccolta degli sversamenti accidentali dell'imbocco est.*

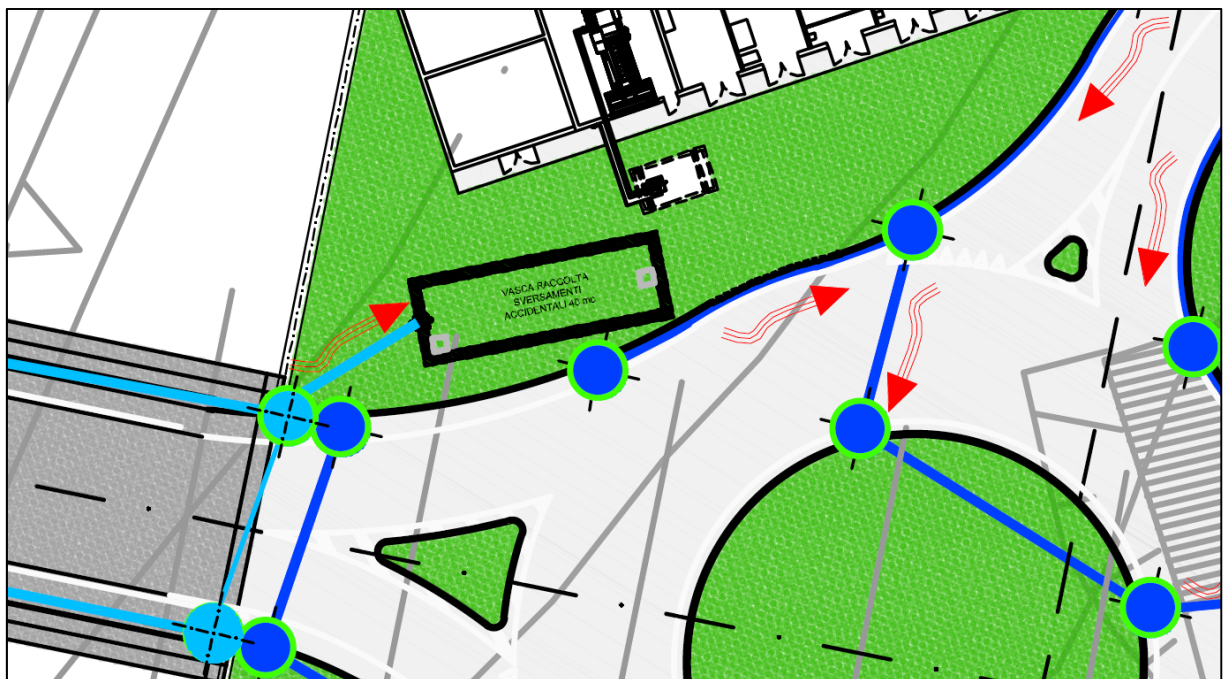
Attualmente lo sversamento accidentale in galleria tra le progressive 0+090.00 e 0+170.00, in caso di incidente stradale in tale tratto, defluirebbe verso lo sbocco ovest senza nessun presidio di contenimento; con il sistema di raccolta e convogliamento previsto, infatti, si prevede una notevole riduzione del rischio di incendio in caso di sversamento di sostanze ignifughe, con l'estensione dei sistemi di captazione per circa l'80% dello sviluppo del tratto in galleria.

Se si vuole ottenere la totale copertura del tracciato in sotterraneo, è necessario provvedere al posizionamento di una seconda vasca presso lo svincolo ovest con simili caratteristiche di quella predisposta per lo svincolo est; gli sversamenti accidentali che eventualmente interesseranno i

restanti 80 m di galleria verso Cortina, verranno captati tramite pozzetti-caditoia di linea tagliafuoco in PE con griglia carrabile e convogliati mediante appositi collettori presso la vasca di trattamento.



La vasca di raccolta degli sversamenti accidentali dell'imbocco est è riportata nell'elaborato T00\_TM00\_IDR\_DI01\_A ed ha dimensioni in pianta pari a 11x3,80 m ed un volume di raccolta di 40 m<sup>3</sup>.





- *Aspetti idraulici: Non si trova riscontro di quanto riportato nei paragrafi “2.2.5 Ricettori finali delle acque di piattaforma” e “2.2.6 Impatti in fase di cantiere e di esercizio e misure di mitigazione” del quadro ambientale. Non risulta riportata l’ubicazione e la tipologia dell’impianto di depurazione descritto nel quadro ambientale, nonché se sia previsto o meno il trattamento delle acque di prima pioggia (superfici, portate, tipologia impianto, recapito finale ....)*

Le acque meteoriche che defluiscono sulla sede stradale vengono recapitate alla rete di fognatura mista esistente per mezzo di caditoie esistenti in corrispondenza dello svincolo est.

Per ciò che riguarda le acque del piazzale sede del parcheggio dei mezzi d’opera e del lavaggio ruote, la gestione e il trattamento sarà affidato ad un impianto di depurazione temporaneo a scarichi separati in base alla natura e provenienza.

Le acque reflue dei cantieri e delle aree di lavorazione, devono essere sottoposte a processi di chiarificazione e depurazione che consentano la loro restituzione al corpo recettore e/o alla fognatura in conformità alla Tab. 3 All. 5 del D. Lgs. 152/99.

Come indicato negli elaborati ambientali, la gestione e il trattamento delle acque provenienti dalle lavorazioni sarà gestita attraverso l’installazione di un impianto di depurazione al quale confluiranno le acque provenienti da:

- n.1 lavaggio ruote
- n.1 piazzale di passaggio o sosta mezzi d’opera
- n.1 piazzale per il parcheggio degli automezzi leggeri da cantiere e quelli personali delle maestranze
- n.1 corpo di galleria

Per la loro diversa provenienza e natura, si ritiene opportuno descrivere gli scarichi raggruppandoli per tipologia qualitativa:

- a) Acque di lavaggio ruote: gli scarichi saranno caratterizzati da acque contenenti materiale terroso con concentrazione degli inquinanti più o meno discrete;
- b) Acque di pioggia per dilavamento dell’area di stoccaggio dello smarino: gli scarichi saranno caratterizzati dalle acque di pioggia che dilavano il materiale di risulta, proveniente dalla galleria, che contiene particelle di natura inerte e cementizia;
- c) Acque di pioggia per dilavamento piazzali di passaggio, sosta automezzi e mezzi d’opera: gli scarichi avranno caratteristiche come nel punto precedente ma con concentrazione degli inquinanti più bassa.
- d) Acque d’aggettamento in galleria: gli scarichi saranno provocati, principalmente, dalle acque di falda incontrate durante la perforazione e di lavorazione. Inoltre vi sarà la presenza di tracce d’olio minerale, particelle di natura inerte e cementizia, che conferiranno all’acqua una caratteristica leggermente basica.

Per l’impianto di trattamento delle acque industriali e meteoriche vengono considerati i seguenti valori delle portate generate all’interno del cantiere:

- Lavaggio ruote → 1,30 l/s;
- Acque meteoriche di dilavamento (relativa alle aree di passaggio mezzi 5+15 mm) → 1,35 l/s;
- Lavaggio dei mezzi → portata trascurabile.

Di conseguenza viene assunta la portata dell’impianto di trattamento pari a circa 3 l/s.

L’impianto di trattamento verrà ubicato all’interno delle aree di cantiere, nell’area dove è facilitato l’accesso da parte dei mezzi per il rifornimento dei materiali e per l’allontanamento dei fanghi.

Ciclo di trattamento

Le acque torbide vengono convogliate nella vasca di raccolta che sarà additivata con coagulante.



Mediante una pompa sommersa le acque vengono travasate nella seconda vasca nella quale avviene il dosaggio del prodotto di flocculazione mediante una pompa dosatrice. Il flocculante permette l'aggregazione delle sostanze solide in sospensione, aumentandone il raggio e quindi accelerandone la sedimentazione. Nella vasca è presente una elettropompa sommersa che provvede ad inviare l'acqua al decantatore statico.

Il separatore ha la funzione meccanica di separazione dei liquidi (olio-acqua).

Dallo sfioro del decantatore, l'acqua viene convogliata nel filtro a coalescenza con funzione di separatore di oli e idrocarburi in sospensione e di seguito nella vasca di raccolta acque trattate. I fanghi si depositano nel cono di fondo del decantatore e vengono estratti per gravità in modo discontinuo ed inviati, tramite tubazione, nella vasca di raccolta e di omogeneizzazione.

Successivamente il fango viene convogliato nelle camere della filtropressa da una pompa antiabrasiva ad alta pressione. La parte solida viene trattenuta dalle tele filtranti all'interno delle piastre, mentre il liquido ancora presente viene separato e riportato nella vasca delle acque reflue.

Un'apposita automazione, inserita nel quadro elettrico, controlla le varie fasi di lavoro dell'impianto.

Dalla vasca di acque trattate dell'impianto, l'acqua viene prelevata per il riuso nel cantiere. Le quantità d'acqua eccedenti vengono convogliate nel punto di scarico. Sulla tubazione in uscita dalla vasca è stato previsto un misuratore di portata ed un pozzetto di ispezione per prelievo campioni.

Ai fini della sicurezza dell'impianto di depurazione è stato previsto un pozzetto scolmatore (sfioratore per by pass) per le portate eccedenti la capacità dell'impianto. Il pozzetto scolmatore è munito di una sonda segnalatrice collegata ad un dispositivo per la segnalazione luminosa/acustica dell'avvenuta attivazione del by pass.

Il sistema di filtrazione dell'acqua di decantazione ed estrazione dei fanghi in sospensione, mediante filtro a ciclone, è idoneo a rimuovere gran parte del particolato in sospensione avente peso specifico superiore a  $2,5 - 2,6 \text{ kg/dm}^3$  e dimensione superiore a 70 micron.

Lo scarico del filtro, in quanto fango semisolido, sarà convogliato in apposita vasca di accumulo in cemento, per la successiva palatura e trasporto dello stesso.

Il sistema di filtrazione è completato da una pompa elettrica, 380 V – 1.80 kW, che aspira l'acqua contaminata dalla vasca di decantazione previa filtrazione grossolana, D. 4 mm, e la invia al filtro e, una volta trattata, viene reimpressa nella vasca stessa.

Gli impianti di trattamento delle acque reflue e delle acque di prima pioggia a servizio dei cantieri non sono destinati a permanere in sito anche nella fase di esercizio.

- *Cantierizzazione: i siti individuati quali aree di cantiere stradale a servizio delle attività di apprestamento e scavo presso l'imbocco ovest presentano una criticità per la necessaria inversione di marcia per il loro raggiungimento, in un tratto in cui la viabilità ha una larghezza ridotta e l'orografia non offre alternative*  
In fase di cantiere verranno messi in atto una serie di accorgimenti per minimizzare le criticità e gli impatti delle lavorazioni sulla viabilità esistente. In concomitanza con gli interventi iniziali in corrispondenza dell'imbocco ovest, data la ristrettezza degli spazi a disposizione, verrà istituito un senso unico alternato regolato da impianto semaforico e sarà interrotta per un brevissimo periodo la pista ciclabile, per la realizzazione del fronte di attacco con paratia di micropali.
- *Cantierizzazione: analogamente a quanto osservato per Tai di Cadore, l'eventuale conferimento dei materiali da Valle di Cadore alla cava di Damos, ammessa che sia la compatibilità volumetrica, comportano*

*l'attraversamento con i mezzi pesanti degli abitati di Valle e Tai (da sommarsi al cantiere di Tai in caso di contemporaneità)*

*Valutare il coordinamento tra la cantierizzazione di questa opera e quella di attraversamento dell'abitato di San Vito di Cadore, in modo che i materiali in uscita dall'imbocco ovest possano essere destinati ad ovest lungo la S.S.51, individuando un sito di deposito intermedio funzionale ai due cantieri*

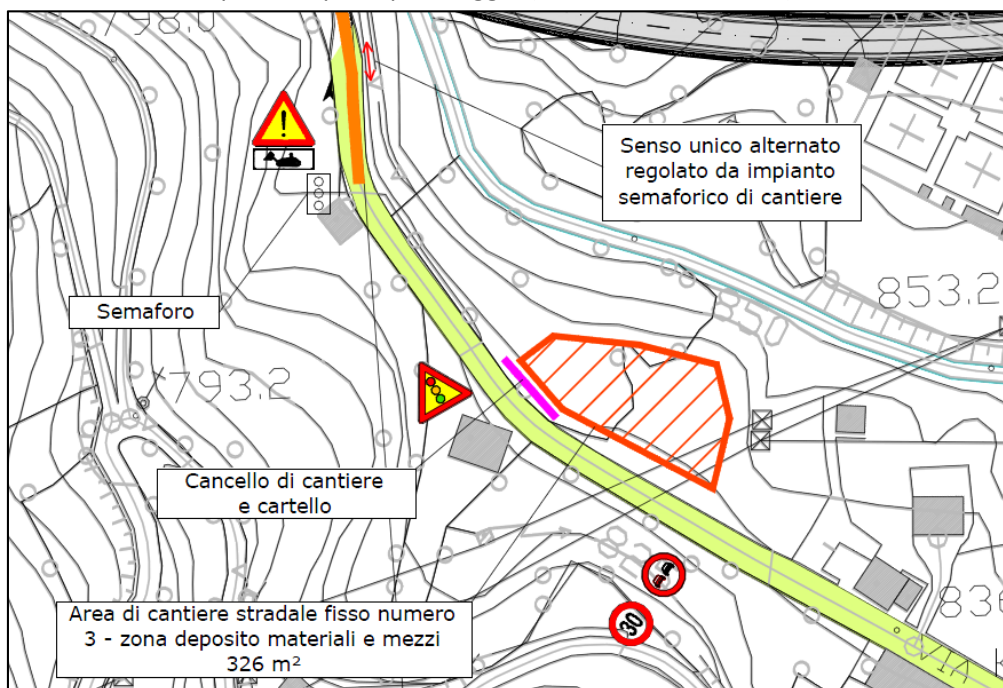
Vi sono delle problematiche legate alla gestione dei vari cantieri, dovute alla possibile non simultaneità delle lavorazioni; inoltre le opere saranno realizzate con alta probabilità da diverse imprese, dunque risulta difficile il coordinamento per sfruttare il materiale di esubero di Valle di Cadore per le opere previste negli altri cantieri, nello specifico a San Vito.

Per tale motivo si prevede il conferimento degli esuberi di materiale per la variante di Valle di Cadore presso Cava di Damos, in Comune di Pieve di Cadore, come riportato nel piano di gestione delle terre e rocce da scavo complessivo.

- *All'imbocco ovest della galleria è prevista la sola manovra in ingresso a Valle di Cadore per chi proviene da Cortina. Pertanto chi entrerà a Valle di Cadore da est (direzione Pieve di Cadore) dovrà necessariamente invertire il senso di marcia per uscire dall'abitato dalla stessa direzione. Si segnala che il centro abitato non presenta, soprattutto nella parte finale, spazi idonei a realizzare in sicurezza questa manovra, e pertanto si chiede di studiare una soluzione in esercizio nella quale sia predisposta una piazzola per il parcheggio e la inversione di marcia in corrispondenza dell'area di cantiere prossima all'imbocco ovest in via Tiziano*

Con la messa in esercizio della galleria, data la sola manovra in ingresso a Valle di Cadore per chi proviene da Cortina, si prevede la sistemazione dell'area di cantiere stradale n.3 come spazio per la realizzazione in sicurezza della manovra di inversione per uscire dall'abitato di Valle in direzione Pieve di Cadore.

Tale spazio, attualmente già adibito ad area di sosta, una volta terminate le lavorazioni di cantiere, può essere destinato a piazzola per il parcheggio (carente in tale tratto) e l'inversione di marcia.



## B. ARPAV

- Osservazioni generali: Sito di destinazione del materiale di cava (Cava Damos) insufficiente

Per quanto riguarda la gestione delle terre e rocce da scavo che tenga conto di tutti e quattro gli interventi, si rimanda alla relazione integrativa “Relazione sulla gestione complessiva di terre e rocce da scavo”.

Per ciò che riguarda la variante di Valle di Cadore, i materiali provenienti dai lavori per la realizzazione dell’infrastruttura (corrispondenti ad un quantitativo di 130.000 m<sup>3</sup> circa) verranno reimpiegati in sito dove richiesto per la realizzazione delle opere (riutilizzo richiesto pari a 8.000 m<sup>3</sup> circa).

Tale materiale sarà utilizzato in cantiere previa esecuzione di operazioni di normale pratica industriale presso il sito di deposito intermedio, come indicato nel Piano di gestione delle terre e rocce da scavo (T00\_CA00\_CAN\_RE02A.doc).

La restante quota parte di materiale di esubero dal cantiere potrebbe essere riutilizzata secondo le necessità negli altri tre cantieri previsti nel Piano, previa verifica d’idoneità delle caratteristiche.

Vi sono però delle problematiche legate alla gestione dei vari cantieri, dovute alla possibile non simultaneità delle lavorazioni; inoltre le opere saranno realizzate con alta probabilità da diverse imprese, dunque risulta difficile il coordinamento per sfruttare il materiale di esubero di Valle di Cadore per le opere previste negli altri cantieri, nello specifico a San Vito.

Per tale motivo si prevede il conferimento degli esuberi di materiale per la variante di Valle di Cadore presso Cava di Damos, in Comune di Pieve di Cadore, come riportato nel piano di gestione delle terre e rocce da scavo complessivo.

- Osservazioni generali: Tranne che per la variante di Cortina, non risulta disponibile uno specifico documento di valutazione previsionale d’impatto acustico, redatto da tecnico competente

Per ciò che riguarda la variante di Valle, è stata redatta una relazione tecnica di impatto acustico dallo studio Acuterm di Belluno a fine novembre 2018, basata sulla legge quadro sull’inquinamento acustico 447/95, art. 8.

Con tale studio sono stati verificati i livelli sonori immessi nella zona dalle attività in oggetto, prendendo in considerazione il contributo generato da due diverse condizioni:

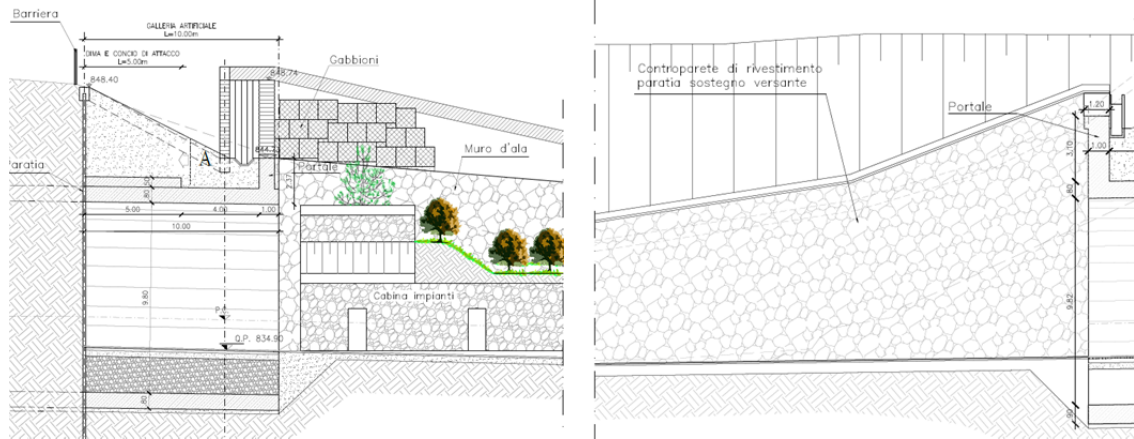
- FASE DI CANTIERE relativa alla realizzazione dell’opera, che comporta impatti significativi durante la realizzazione dei lavori
- FASE DI ESERCIZIO i cui impatti avranno carattere permanente.

I livelli previsti sono stati confrontati con i limiti stabiliti dal DPCM 14/11/97 (Piano di Zonizzazione Acustica L. 447/95 e s.m.i.).

Tale studio è riportato anche nel capitolo “2.6 Rumore” dello Studio di Impatto Ambientale – Quadro Ambientale.

- *Fra le opere minori sono citati il “Muro 1” e il “Muro 2”, di cui non sono note le caratteristiche costruttive e, in particolare, se sia possibile riutilizzarvi terre e rocce da scavo provenienti dai cantieri delle varianti in esame*

I muri di sostegno previsti in corrispondenza dei due imbocchi della galleria, sono opere in c.a. rivestite con pannelli in pietra locale per un migliore inserimento nel contesto urbano.



Per la realizzazione di tali opere di contenimento è previsto, ove possibile, il riutilizzo dei materiali in esubero del cantiere, come riportato nel piano di gestione delle terre e rocce da scavo.

- *Si ritiene importante definire un piano di monitoraggio per il rumore e le vibrazioni in corso d'opera e post operam che preveda, per le misure in corso d'opera, monitoraggi in continuo per tutto il periodo di riferimento diurno ed eventualmente notturno; per il post operam, trattandosi di rumore dovuto al traffico veicolare, si considerano appropriati rilievi in continuo della durata di una settimana, in periodi di afflusso turistico. Si suggerisce di completare la valutazione preliminare con le caratteristiche delle opere di mitigazione ritenute necessarie.*

Per quanto riguarda le attività di monitoraggio previste nelle tre diverse fasi (Ante – Corso – Post Operam), si rimanda alla relazione integrativa "Piano di Monitoraggio Ambientale".